

Stampa, propaganda e leggi razziali a Brescia

Intervento in occasione della giornata di studi “Razzismo fascista. Aspetti della campagna antisemita e razzista a Brescia sotto il fascismo” svoltosi a Brescia l’ 8 maggio 2008

“Il sentiero in discesa, che comincia dalla negazione dell’uguaglianza tra gli uomini, finisce nella perdita della libertà e nel lager”

Primo Levi

Il legame tra la stampa, la propaganda e le leggi razziali

Avvicinarsi al tema del razzismo fascista e della promulgazione delle leggi antiebraiche, in occasione del Settantesimo anniversario, significa innanzi tutto mantenere ben salda un’ottica che permetta di considerare nella sua complessità ed estensione il razzismo italiano, il colonialismo, la deportazione e lo sterminio.

In questo intervento si cercherà di indagare il rapporto tra la stampa e le leggi razziali, calato nel contesto bresciano, attraverso una rassegna – che è stata preceduta dallo spoglio delle annate 1937 e 1938 – delle posizioni assunte dal quotidiano «Il Popolo di Brescia» in relazione alla legislazione razzista e alla promulgazione delle leggi antiebraiche.

Da rimarcare in questo intervento, come in quelli che mi hanno preceduto, è il fatto che l’operazione ideologica preluse e accompagnò la deportazione e l’annientamento sistematico di gruppi ritenuti “inferiori”: «Le leggi razziste del 1938 [...] non sono un incidente di percorso, dovuto alla perfida influenza del cattivo camerata germanico ma [...] si riannodano ad una radicata ispirazione razzista che il fascismo

testimonia con le sue guerre coloniali, all'ambiguità dei percorsi inerenti la questione ebraica in Italia»¹.

La legislazione razziale fu preparata da un'intensa campagna di stampa. C'è chi, come lo storico Mimmo Franzinelli, ravvisa già nel 1936 l'inizio del *battage* ideologico² e chi lo fa risalire al 1937. Proprio in quest'anno si addensò una consistente serie di manifestazioni pubblicistiche³, in molti casi addirittura una diretta emanazione del potere centrale, che rispondevano però ad un comune sentire di ambienti vicini al fascismo. A questo proposito Enzo Collotti afferma che questa crescita di pubblicazioni «al di là della mera occasionalità, non può non essere considerato il sintomo di una situazione in via di evoluzione, comunque, di umori che già circolavano nel paese»⁴. Queste pubblicazioni contribuirono a veicolare, ognuna a suo modo, parole d'ordine antisemite che andavano dalla denuncia della volontà ebraica di sovvertire l'ordine mondiale a più diretti attacchi agli ebrei italiani affinché si decidessero ad un'adesione completa e incondizionata al fascismo, mescolando molto spesso le suggestioni dell'antigiudaismo cattolico e del nuovo antisemitismo politico e razziale. Molto attive furono, nella propaganda razzista e antiebraica, le testate della stampa satirico-umoristica, di cui il regime vedeva le potenzialità di penetrazione nei confronti di un pubblico popolare: al di là della grande stampa, che si schierò in maniera organica e accompagnò la creazione della legislazione antiebraica del regime fascista, si cercò di diffondere anche un razzismo più spicciolo, più becero e banale insieme, che contribuì a creare quel clima di tolleranza e indifferenza nei confronti delle discriminazioni razziali.

¹ Luigi Ganapini, *La repubblica delle camicie nere*, Milano, Garzanti, p. 142

² Franzinelli, dopo aver potuto consultare alcuni documenti nell'Archivio centrale dello Stato, ha fatto emergere come dal fascicolo che riguarda il quotidiano di Roberto Farinacci «Regime Fascista» si possano dedurre alcuni dati: la violenta battaglia propagandistica razzista precede di due anni i provvedimenti legislativi; il razzismo fascista era autonomo da quello nazista; molti gerarchi e funzionari nutrivano sentimenti antiebraici; le divisioni in seno all'ebraismo italiano erano create e manipolate da Farinacci, *Il fascismo antisemita prima del '38*, «Repubblica», 6 febbraio 2004.

³ Una delle più rilevanti pubblicazioni in tal senso fu *Gli ebrei in Italia* di Paolo Orano apparsa nella primavera del 1937 che rappresenta una vera e propria dichiarazione di guerra a tutti gli ebrei italiani. Sempre nello stesso anno vide la luce, ad opera della casa editrice della Rivista di Preziosi, una nuova ristampa di quel fortunato falso storico che furono i «*Protocolli*» dei «*Savi Anziani*» di Sion, con un'introduzione di uno dei maggiori teorici del razzismo italiano, Julius Evola, che tra l'altro stava dando alle stampe *Il mito del sangue*. Continuava poi la tenace pubblicistica di Preziosi, che culminò con la pubblicazione nel 1937 sulla «Vita italiana» dei *Dieci punti fondamentali del problema ebraico*; un altro giornalista di regime, Telesio Interlandi, attraverso le pagine de «Il Tevere» sposava un razzismo oltranzista che lo porterà a diventare il direttore della «Difesa della razza». Di stampo cattolico, fu pubblicato nel 1936 *Ebrei - Cristianesimo - Fascismo* di Alfredo Romanini e nel 1937 *Sotto la maschera d'Israele* di Gino Sottocchia, solo per citare qualche esempio.

⁴ Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 41.

Michele Sarfatti ben riassume l'atteggiamento della stampa in rapporto alla legislazione antiebraica: «La stampa di partito applaudì, quella non ufficialmente di partito si unì»⁵.

La campagna di stampa del 1937, che, come vedremo, non fu omogenea e non raggiunse uniformemente tutte le zone della nazione, non si esaurì in un'operazione meramente intellettuale e propagandistica ma fu parallela e funzionale all'inaugurazione di una nuova politica nei confronti degli ebrei, che non derivò da alcuna pressione tedesca ma «fu una decisione autonoma del regime fascista nel tentativo di rivitalizzare il regime all'interno, approfittando di una congiuntura internazionale che ne agevolava le mosse»⁶.

L'intervento propagandistico nella campagna razzista fu una componente di primo piano nell'intera operazione: al di là della diffusione attraverso la stampa nazionale quotidiana, e in misura minore - per quanto concerne il primo periodo, tra il 1937 e la prima parte del 1938 - quella locale, il regime varò anche organi specifici, quali le testate tradizionali, «Vita italiana» e «Giornalissimo», e il più celebre e diffuso, anche nelle scuole «La difesa della razza»⁷. A questo primo organo di stampa fecero seguito «Il diritto razzista» dal 1939 e «Razza e civiltà» dal 1940. Il Ministero degli Interni pubblicava, inoltre, la «Rivista mensile del Consiglio superiore e della Direzione generale per la demografia e la razza», il cui direttore era Antonio Le Pera.

La preparazione e l'emanazione della legislazione antiebraica nel corso del 1938 furono accompagnate da una campagna di stampa che divenne via via sempre più martellante e che, proprio per la sua ampiezza e capillarità, non poté essere ignorata dalla maggioranza degli italiani. Nel volgere di pochi mesi tutte le testate nazionali e locali cominciarono ad attaccare gli ebrei in articoli aggressivi, gridando al “pericolo ebraico”.

Va aperta una breve parentesi per specificare come il regime fascista attuò il controllo sulla stampa a partire dal 1922: dapprima con violenze ai danni di sedi e di giornalisti avversi al regime; poi attraverso l'approvazione di norme sempre più restrittive infine attraverso il controllo totale delle organizzazioni giornalistiche. Nel 1938 tutti i

⁵ Sarfatti, p. 44

⁶ Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 59. La propaganda contro gli ebrei, in un contesto che vedeva scenari di guerra in Spagna come scontro tra il fascismo e le democrazie occidentali, si fuse e si potenziò con la polemica, come vedremo anche sul quotidiano bresciano, contro la democrazia come sistema, prima che come Stati

⁷ La rivista era diretta da Telesio Interlandi, vide il suo primo numero il 5 agosto 1938 – che ospitò la ripubblicazione de “Il manifesto degli scienziati razzisti” e concluse le pubblicazioni nel 1943. Segretario di redazione era Giorgio Almirante.

periodici ebraici cessarono le loro pubblicazioni; nel 1939 fu vietata la professione di giornalista agli ebrei⁸.

Il Popolo di Brescia

Cos'è

«Il Popolo di Brescia», quotidiano fascista, organo del Fascio di combattimento di Brescia prima e, successivamente, del Partito fascista repubblicano, iniziò le pubblicazioni il 22 gennaio 1923 per terminarle il 26 aprile 1945. I direttori che si susseguirono furono: Alfredo Giarratana, Yvon De Begnac, Gaetano Coeli, Osvaldo Gnutti, Corrado Rocchi.

La nascita del quotidiano fu decisa dal fascismo locale dopo l'esperienza del settimanale «La Fiamma», ritenuto oramai uno strumento insufficiente. Dopo la forzata chiusura degli altri quotidiani cittadini (per la legge sulla stampa del 1923 e soprattutto per la devastazione delle sedi e delle tipografie da parte degli squadristi) «Il popolo di Brescia» rimase l'unico quotidiano della città. La caduta di Augusto Turati, a Roma come a Brescia, si ripercosse anche sul periodico che cambiò direttore: a Giarratana successe De Begnac.

Dal 7 novembre 1943 il giornale cambiò titolo diventando «Brescia repubblicana», in cui le notizie militari divennero preponderanti, fino al 1945 in cui si mantenne l'impostazione propagandistica, con minuziose descrizioni delle nefandezze compiute dagli eserciti nemici e un'ottimistica visione, fino all'ultimo numero, della guerra in corso.

La struttura del quotidiano era organizzata su 8 pagine, anche se nel corso degli anni variarono da 4 a 12: la prima era dedicata completamente alla politica interna ed estera; in seconda c'erano articoli dedicati alla cronaca, anche extraeuropea; in terza la cultura (biografie e articoli su artisti locali, ma anche racconti a puntate); la quarta pagina era occupata dal mondo commerciale, con resoconti di assemblee di associazioni di categoria, problemi "sindacali" e andamento dei mercati; la cronaca occupava poi tutta la quinta pagina mentre nella sesta e settima si trovano le direttive del fascismo locale, le

⁸ Per un approfondimento della stampa nel periodo fascista si veda Mauro Forno, *La stampa del Ventennio*, Rubettino, 2005; Valerio Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1976 (1° ed. 1970); Giuseppe Farinelli, Ermanno Paccagnini et alii, *Storia del giornalismo italiano*, Torino, Utet, 1997; Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Milano, Cde, 2000.

decisioni della Federazione, la cronaca giudiziaria, i fatti cittadini di maggior clamore e brevi corrispondenze dalla provincia. L'ottava pagina era riservata ai fatti "recentissimi", soprattutto di carattere politico.

Prima della primavera del 1938

Nel 1937 su «Il Popolo di Brescia» erano rari i riferimenti ai concetti di "razza", "ebraismo", "arianesimo", circa tra i dieci e quindici articoli in tutta l'annata.

In un articolo dal titolo *Il fascismo come propaganda di italianità*⁹ non si fece menzione alcuna al concetto biologico di razza italiana ma si parlò in termini culturali, storici di italianità che «può essere l'espressione dell'arte nostra, della musica [...], della scultura, dell'arte in senso civile. [...]». Con l'avvento del fascismo invece l'italianità «si afferma per la prima volta non come espressione dello spirito, ma come forza del carattere»¹⁰.

I temi inerenti la razza apparvero in prima pagina nel 1937, in un primo caso, in un sommario, motivati dalla pubblicazione dello schema di decreto legge per la "difesa della razza dalle promiscuità" nelle colonie¹¹ e in un secondo caso in un occhiello, in occasione dell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio¹². Fu in quest'ultimo articolo che vennero citati alcuni termini, in maniera ancora eterodossa, che vedremo conquistare grande risalto a partire dalla primavera del 1938, sulle pagine di questo quotidiano: si parlò infatti di «patrimonio etico di una razza»¹³ e di «fondamentale condizione di ogni potenza e di ogni espansione del popolo»¹⁴, con particolare riferimento al nuovo impero coloniale italiano. D'altro canto perduravano alcune idee che non avevano ancora subito l'influenza della nuova dottrina razzista: si affermava che la politica demografica e di difesa della razza – intesa, si badi bene, come incentivi all'incremento – era tra le priorità del regime già nel 1927 e che nel 1937, a fronte dell'espansione coloniale, era emersa la necessità di sostenere economicamente i padri di famiglie numerose e disincentivare il celibato. Inoltre i cittadini italiani vennero "tranquillizzati", rispetto a queste novità legislative con l'affermazione che «il Fascismo non intende entrare nell'intimità

⁹ *Il fascismo come propaganda di italianità*, «Il Popolo di Brescia» (d'ora in poi «IPDB»), 28 novembre 1937, p. 3.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ *Il titolo e le funzioni di ministro conferiti al Segretario del Partito*, «IPDB», 19 gennaio 1937, p. 1. Questo schema si trasformerà nel provvedimento segregazionista RDL del 19 aprile 1937 n. 880, poi convertito in legge il 30 dicembre 1937.

¹² *L'alto valore umano e sociale dei provvedimenti demografici*, «IPDB», 5 marzo 1937, p. 1.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

famigliare, tentare di introdurre ardue discriminanti in un terreno estremamente delicato»¹⁵.

Era però la pagina della politica estera a contenere il maggior numero di riferimenti alla “questione ebraica” o al razzismo: dalla Germania si riportò, in una breve in taglio basso, che il Dott. Wagner, capo dei medici tedeschi, con distacco aveva affermato che l’“eliminazione degli ebrei” era a buon punto poiché «già con la prossima generazione non avremo più mezzi ebrei. Molti degli attuali mezzi ebrei moriranno senza figli e quanto agli altri, i loro figli non avranno che più che un quarto di sangue ebreo»¹⁶: sappiamo bene queste parole a quale drammatico destino si riferiscono.

Il rapporto tra la Russia e gli ebrei destò l’interesse de «Il Popolo di Brescia» che in due articoli del 1937 affrontò, da un lato la questione se la Russia fosse antisemita¹⁷ e dall’altro come in realtà i posti di potere della Russia stalinista fossero occupati da ebrei e il bolscevismo fosse l’esito estremo dell’ebraismo¹⁸, secondo i luoghi comuni della propaganda nazifascista più spicciola.

Anche l’inizio del 1938 era povero di questi rimandi: è possibile trovare alcuni riferimenti alla guerra in Palestina in un articolo Armando Troni, che tentò di indagare le cause del conflitto dal punto di vista economico: «Intendiamo parlare del problema della penetrazione sionista al quale la spartizione [...] della Palestina potrebbe secondo alcuni, portare una soluzione definitiva. [...] L’elemento sionista, cioè ebraico, capitalista per eccellenza ha iniziato – come è noto – il suo piano di penetrazione, con un’arma eccellente: il *J. National Found* cioè a dire *denaro*». Da notare che il termine sionista era usato come sinonimo di ebreo, che così, secondo i *topoi* del periodo venne descritto: «L’ebreo è anzitutto troppo astuto, troppo pratico – sia perchè capitalista, sia perchè ebreo – per investire ingenti capitali in Palestina [...]»¹⁹.

Soprattutto per quanto riguarda le pagine di politica estera, come abbiamo appena visto, affiorò qualche presa di posizione antisemita, anche se nel complesso della pagina non aveva un rilievo particolare e non si menzionava ancora il dato razziale. Un altro esempio era la posizione nei confronti del governo rumeno che passava all’offensiva antiebraica proprio all’inizio del 1938: si affermò che «la gente ebraica è rapidamente divenuta la dominante di molti dei più vitali gangli della vita nazionale rumena.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ *Gli ebrei tedeschi scompariranno?*, «IPDB», 17 febbraio 1937, p. 3.

¹⁷ *E’ la Russia antisemita?*, «IPDB», 3 febbraio 1937, p. 3.

¹⁸ *La gioventù contro Stalin*, «IPDB», 12 febbraio 1937, p. 2.

¹⁹ *Che cosa fanno gli ebrei in Palestina?*, «IPDB», 27 gennaio 1938, p. 3.

Dominante anzitutto nella vita economica»²⁰ e si sottolineò come la reazione nazionalista e antiebraica in Romania fosse giustificata dal fatto che era un «problema nazionale di lotta per la vita nella quale la maggioranza nazionale romena soccombe in molti settori economici di fronte alla prepotente avanzata di una minoranza»²¹.

Nel giugno del 1938 troviamo ancora pochi riferimenti, ed ancora nelle pagine degli esteri: in un articolo di Ugo Preda, l'autore descrisse le trasformazioni che avevano interessato la Germania, dal 1918 al 1938 e, quasi tra le righe, affermò: «Qualcuno potrà criticare gli atteggiamenti assunti dal regime nazista riguardo alle questioni religiosa ed ebraica, ma si deve riconoscere che l'opera del governo hitleriano ha salvata la Germania politicamente ed economicamente, con vantaggio per la stessa Europa»²². Da notare che la questione si liquidava molto velocemente, non si parla di problema razziale ma di problema religioso e non si indagano le cause per cui questi provvedimenti abbiano giovato all'intera Europa.

Un giorno prima della pubblicazione del decalogo *Il fascismo e i problemi della razza*, noto anche come *Manifesto degli scienziati razzisti*, «Il Popolo di Brescia» pubblicò un articolo, sempre nella pagina degli esteri, sulle leggi che regolavano i matrimoni nella Germania hitleriana. L'articolo afferma che il cardine della nuova normativa è il concetto che il matrimonio è un contratto di pertinenza «pubblica e di portata statale nell'interesse, cioè, della razza e della comunità»²³. E' uno dei primi casi in cui si fece diretto riferimento alla razza e, in modo abbastanza approfondito, alla «questione» degli ebrei in Germania. Si accennò al divieto di matrimonio con ebrei, giustificato con il bisogno di difendere il «sangue» e la «razza». Concetti, come vedremo, che nel giro di un paio di giorni verranno predominanti nelle pagine degli Interni.

Dopo la primavera del 1938

Il 14 luglio 1938 venne pubblicato su «Il Giornale d'Italia» il *Manifesto degli scienziati razzisti*. A partire dal giorno successivo, l'attenzione riservata alle questioni inerenti il razzismo e gli ebrei ebbe su «Il Popolo di Brescia» un sempre più crescente spazio, sia come quantità di articoli e frequenza di pubblicazione, sia come spazio riservato all'interno delle pagine, cioè sempre più frequentemente questi temi occuparono le prime pagine e i titoli principali.

²⁰ *La invadenza ebraica in Romania*, «IPDB», 18 gennaio 1938, p. 2.

²¹ *Ibidem*.

²² *1918-1938. La Germania nel dopoguerra*, «IPDB», 4 giugno 1938, p. 3.

²³ *Il nuovo diritto matrimoniale nel Reich*, «IPDB», 13 luglio 1938, p. 2.

Ecco che il 15 luglio si fece riferimento in prima pagina all'articolo apparso il giorno precedente sul «Giornale d'Italia», dal titolo *Il fascismo e i problemi della razza*, composto da scienziati fascisti delle Università italiane, sotto il controllo del Ministero della Cultura. Nel resoconto del quotidiano bresciano si ripercorsero i punti salienti della nuova teoria razzista del fascismo a partire dall'affermazione che le razze umane esistono e «il concetto di razza è concetto puramente biologico. Esso quindi è fondato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose»²⁴. Ma l'elenco continuava, per giungere all'assunto che «La popolazione dell'Italia è di origine ariana e la sua civiltà è ariana» e, come se non bastasse, «Esiste ormai una pura razza "italiana". Questo enunciato non è costituito sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico linguistico di popolo e nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani da oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della nazione italiana»²⁵. Da notare l'enfasi sui concetti di purezza, sull'*invenzione* della razza italiana e sull'ottica solamente biologica in cui la questione venne affrontata. Questo articolo, che come abbiamo detto segna con una cesura l'atteggiamento de "Il popolo di Brescia" nei confronti del razzismo fascista, si conclude con una serie di giustificazioni alla politica razzista, per altro contenute nel Manifesto degli scienziati: in primo luogo si affermò che da sempre la politica fascista è stata razzista e nei discorsi del Duce numerosi furono i richiami al concetto di razza; si sottolineò la vicinanza con le razze nordiche europee per giungere all'affermazione perentoria che «Gli ebrei non appartengono alla razza italiana [...]. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perchè essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani»²⁶. Si concluse con un monito alla difesa della razza, evitando unioni con razze non europee.

Nove giorni dopo, nuovamente in prima pagina in un articolo di fondo dal titolo *I problemi della razza e l'inequivocabile posizione del fascismo*, vennero approfonditi i concetti enunciati nell'articolo del 15 luglio, facendo nuovamente riferimento al *Manifesto degli scienziati razzisti*, e al «Giornale d'Italia» e a «La Tribuna»: la posizione razzista di Mussolini sin dall'inizio della dittatura, la base scientifica di questa teoria, i caratteri della razza italiana e le differenze biologiche tra le diverse razze e le conseguenti

²⁴ *La posizione del fascismo nei confronti dei problemi della razza*, «Il Popolo di Brescia», 15 luglio 1938, p. 1.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

disuguaglianze. Si giunse poi alla questione ebraica ribadendo come gli ebrei non appartenessero alla razza italiana perchè «lo spirito ariano è essenzialmente eroico, cavalleresco; quello ebreo è antieroico, mercantile. Ma gli ebrei si distinguono ancor di più degli altri per la loro refrattarietà e la loro tenacia a non lasciarsi assimilare a chicchessia»²⁷. E da qui parte un attacco molto duro attraverso tutta quella serie di luoghi comuni relativi agli ebrei. Non c'era alcun tipo di riferimento alla situazione bresciana nella posizione verso le leggi razziali ma solo una ripresa fedele delle posizioni assunte a livello nazionale.

E' del 31 luglio il primo titolo a sette colonne *Anche nella questione della razza noi tireremo dritto*, accompagnato da un occhiello che ci informa che la frase precedente era una «Fiera affermazione del Duce»: lo scopo di questo articolo di grande impatto è innanzitutto far sapere che la posizione sulla razza non è stata indotta da nessuno. Le parole di Mussolini che vengono riportate nell'articolo si riferiscono proprio a questo: «Sappiate ed ognuno sappia che nella questione della razza noi tireremo dritto. Dire che il fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo»²⁸.

Dopo questa *excusatio non petita*, nell'articolo di spalla all'apertura, sempre in questa prima pagina, si riportava nuovamente un intervento del «Giornale d'Italia» che rispondeva alle critiche mosse alla politica razzista del fascismo, dimostrando che le democrazie – Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti – non erano immuni al razzismo come dimostrava la legislazione relativa alla successione o all'immigrazione. Sulla medesima tematica, prendendo spunto da un articolo di un periodico portoghese, si accusavano le democrazie di essere ugualmente razziste perchè non accettavano gli ebrei sul loro territorio - «la U.R.S.S. e gli Stati Uniti [...] potrebbero comodamente alloggiare gli ebrei»²⁹ - e attuavano politiche restrittive verso l'immigrazione. Anche dall'Ungheria giungevano esempi di politica razzista e antiebraica, giustificata con la disoccupazione dei giovani laureati, causata dall'alta presenza di ebrei nelle università ungheresi³⁰.

Gli Stati Uniti restavano uno dei bersagli maggiormente colpiti dal tentativo fascista di dimostrare come anche le democrazie attuarono provvedimenti razzisti: è del 9 agosto un articolo in cui, a partire dalle proteste della stampa americana contro la politica razzista italiana e dalla risposta del Giornale d'Italia, si affermò che, da un lato, la stampa e gli organi di informazione americani erano nelle mani dei potentati «semiti», dall'altro che negli Stati Uniti esisteva già dalla metà dell'Ottocento una politica di discriminazione

²⁷ *I problemi della razza e l'inequivocabile posizione del fascismo*, «IPDB», 24 luglio 1938, p. 1.

²⁸ *Dire che il fascismo*, «IPDB», 31 luglio 1938, p. 1.

²⁹ *I paesi democratici e gli ebrei*, «IPDB», 4 agosto 1938, p. 2.

³⁰ *La disoccupazione degli intellettuali e la legge sugli ebrei*, «IPDB», 5 agosto 1938, p. 2.

razziale, in un primo tempo contro i cinesi, poi i giapponesi ed infine la legislazione sull'immigrazione del 1924, che privilegiava le «razze nordiche»³¹.

Notiamo come la tematica razzista era ormai preponderante e soprattutto si sentiva la necessità di giustificare le prime posizioni assunte.

Torna ancora su questa prima pagina densa di contenuti relativi alla politica razzista, un breve riferimento agli esteri, in particolare in un'intervista al Generale Ritter von Epp in cui l'intervistatore chiedeva notizie sul trattamento degli indigeni nelle colonie tedesche e il Generale rispose che «Per la sua concezione della razza il popolo tedesco considererà in modo particolare, sempre, come base di ogni sua attività colonizzatrice, il benessere psicologico e fisiologico dei popoli indigeni»³².

La politica estera non restava esclusa però dalla strumentalizzazione per il “fronte interno” e in questa fase, quando troviamo le cronache della guerra in Palestina, ci imbattiamo in articoli che motivano la guerra con il supposto secolare odio tra ebrei e arabi: questi ultimi assertori che «gli ebrei, soggiogata l'Europa e l'America col capitalismo, col monopolio delle grandi industrie, dell'alta finanza e della cultura, muovono ora alla conquista del mondo islamico, il solo che, per ragioni politico religiose che qui non è il caso di esaminare, abbia saputo resistergli»³³. Ma l'articolo da ampio spazio alle posizioni più violentemente antisemite e addirittura riporta una citazione di uno scrittore arabo che così si riferisce agli ebrei: «Un'avversione insormontabile separa il fiero arabo dallo strisciante ebreo»³⁴: toni molto più accesi di quelli che abbiamo visto nei resoconti della guerra Palestinese prima dell'inizio della campagna razzista.

Continuava anche durante i primi giorni di agosto il dibattito sulle posizioni del regime e la politica razzista, sempre prendendo a riferimento gli articoli del «Giornale d'Italia», per rispondere alle accuse di inconciliabilità con il principio di universalità contenuto nella tradizione romana³⁵: un'altra occasione per ribadire alcuni concetti già riportati e proseguire l'opera di propaganda in vista dei prossimi interventi normativi.

Il primo annuncio che agli ebrei stranieri fu impedita la frequenza scolastica venne dato il 4 agosto 1938 con una breve in grassetto in cui, in modo incisivo, si comunicò che «A datare dall'anno scolastico 1938-39 è proibita l'ammissione alle scuole di ogni grado degli studenti ebrei stranieri, anche se dimoranti in Italia»³⁶.

³¹ *La politica razziale degli Stati Uniti*, «IPDB», 9 agosto 1938, p. 1.

³² *Il Reich e le colonie*, «IPDB», 31 luglio 1938, p. 1.

³³ *Islam e Israele*, «IPDB», 2 agosto 1938, p. 3.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *La politica razziale ed il principio dell'universalità*, «IPDB», 3 agosto 1938, p. 1.

³⁶ *Gli studenti ebrei stranieri non ammessi nelle scuole italiane*, «IPDB», 4 agosto 1938, p. 1.

Il 5 agosto 1938 fu pubblicato il Manifesto della razza³⁷, che non solo ribadì i principi razzisti del fascismo, ma iniziò a dare indicazioni rispetto alla politica e alla normativa: il giorno seguente «Il Popolo di Brescia» riportò un titolo a sette colonne in prima pagina, interamente dedicata alla questione razzista: vediamo di analizzarla. Il titolo riportava: «Clima maturo per il razzismo italiano»; il catenaccio «patrimonio spirituale del nostro popolo, base fondamentale del nostro Stato, elemento di sicurezza del nostro impero»³⁸: da notare non solo l'enfasi estrema con cui si annunciavano queste teorie ma anche la necessità di giustificare e spiegare agli italiani e alla stampa estera queste posizioni. Infatti nell'articolo di apertura si affermò che il razzismo era un problema che aveva origine ancora nel 1919, tematica che occupava quasi interamente la prima pagina³⁹ - e che «Discriminare non significa perseguire»⁴⁰: il tema era ormai affrontato a titoli molto visibili, altisonanti, che riassumevano in poche parole il contenuto degli articoli e occupavano uno spazio consistente.

Il giorno successivo, in prima pagina in un articolo di fondo che riprendeva a sua volta un articolo di fondo del «Giornale d'Italia», si tornò sulla “difesa della razza” per affermare ancora una volta i cardini della nuova dottrina razzista⁴¹. Erano presenti i *topoi* ormai ricorrenti, dalla risposta alla stampa estera che la politica razzista dell'Italia non era serva di quella nazista, alle origini lontane del razzismo fascista, per giungere poi all'imperialismo e alla necessità di preservare la razza, fino alla minaccia semita che investiva i posti di potere più importanti.

In questi mesi la presenza di articoli di propaganda razzista era elevatissima, sia per gli interni che per gli esteri che per la Terza Pagina: erano raggiunte punte di quasi trenta articoli in un mese.

La pagina degli Interni seguiva l'andamento legislativo e riportava le decisioni assunte e i provvedimenti adottati, via via che venivano resi pubblici: dal riquadro al centro della prima pagina che riportava la decisione del Pnf di affidare alcuni compiti di propaganda della dottrina razzista e discriminatoria all'Istituto di cultura fascista⁴², all'articolo in primo piano relativo all'inizio del censimento degli ebrei del 22 agosto

³⁷ «La difesa della razza», 5 agosto 1938, p. 2.

³⁸ *Clima maturo per il razzismo italiano*, «IPDB», 6 agosto 1938, p. 1.

³⁹ Gli articoli del 6 agosto 1938 che vanno a giustificare il razzismo cercandone le radici anche nel primo pensiero mussoliniano e rispondono agli attacchi della stampa estera sono: *Una nota della "Informazione diplomatica"*, *La razza nel pensiero del Capo*, *Una luce dominante del pensiero mussoliniano*.

⁴⁰ *Clima maturo per il razzismo italiano*, «IPDB», cit.

⁴¹ *Punti fermi inequivocabili e definitivi*, «IPDB», 7 agosto 1938, p. 1

⁴² *Compiti affidati dal Partito all'Istituto di cultura fascista*, «IPDB», 13 agosto 1938, p. 1.

1938, accompagnato anche da riferimenti tratti dal «Tevere» sull'imminente invasione ebraica e sulla mostra alla Fiera del Levante che ritraeva l'impegno del regime nella politica razzista nel corso degli anni Trenta⁴³. Si affrontò anche il rapporto tra la Chiesa e gli ebrei⁴⁴, le ricadute pratiche della legislazione nelle colonie⁴⁵, l'espulsione degli ebrei in Italia – articolo in apertura a sette colonne e con un'analisi approfondita dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri⁴⁶ - e, per finire, l'apertura di uguale impatto il giorno seguente relativa ai provvedimenti di espulsione dalla scuola di alunni e insegnanti ebrei⁴⁷.

E' di questa fase l'*escalation* di articoli sui provvedimenti fascisti contro gli ebrei e non c'era occasione in cui non venivano ribaditi, ormai in modo martellante i concetti dell'eugenetica della razza e delle differenze biologiche che distinguevano le varie razze⁴⁸ e della situazione imperiale che rendeva necessari questi provvedimenti⁴⁹. Con la pubblicazione della *Carta della razza* del 6 ottobre, «Il Popolo di Brescia» fu nuovamente invaso da questa tematica, che occupò il 7 ottobre l'apertura della rubrica “Ultime della notte”⁵⁰ e il giorno seguente, in prima pagina, la spalla in taglio alto, che riportava, tratta dal «Giornale d'Italia» la dichiarazione del Gran Consiglio che fissava la carta statutaria della politica fascista della razza⁵¹. Continuavano ad apparire articoli su conferenze sulla razza italiana, sulle novità normative, tra cui il nuovo Codice civile con riferimenti alla

⁴³ *Il censimento degli ebrei fissato per domani*, «IPDB», 21 agosto 1938, p. 1. Il 6 settembre con un articolo di spalla in taglio alto in prima pagina si anticipa la pubblicazione dei risultati del censimento, non solo numerici ma anche relativi all'identità degli ebrei, riportando anche alcune posizioni tratte da «La difesa della razza» e il «Giornale d'Italia», *Prossima pubblicazione del censimento degli ebrei*, «IPDB», p. 1. Questi risultati vengono poi seguiti, man mano vengono resi pubblici, come dimostra la breve in prima pagina *Gli ebrei in Italia sono circa 70 mila*, «IPDB», 6 ottobre 1938, p. 1 e, il 12 ottobre, in taglio alto, in prima pagina l'articolo *La popolazione ebraica nelle provincie [sic] italiane* in cui vengono forniti i dati numerici, tra cui, evidenziati, quello bresciano di 195 ebrei.

⁴⁴ *La Chiesa e gli ebrei*, «IPDB», 21 agosto 1938, p. 1.

⁴⁵ *La difesa della razza nell'Impero, La Chiesa e gli ebrei*, «IPDB», 28 agosto 1938, p. 1.

⁴⁶ *Gli ebrei stabiliti in Italia dopo il 1919 debbono lasciare il regno entro 6 mesi*, «IPDB», 2 settembre 1938, p. 1.

⁴⁷ *Insegnanti ed alunni ebrei esclusi dalla scuola fascista*, «IPDB», 3 settembre 1938, p. 1. A seguito di questo divieto «Il Popolo di Brescia» riporta la notizia che verranno istituite scuole statali per soli ebrei, *Scuole riservate per gli alunni ebrei*, «IPDB», 10 settembre 1938, p. 8 e della pubblicazione del decreto legge del 5 settembre 1938, n. 1390 sulla «Gazzetta Ufficiale», riportandone alcuni stralci.

⁴⁸ Ad esempio, un'occasione diventa la celebrazione della “Giornata della terra e della razza” a Cesena, *La “giornata della terra e della razza”*, «IPDB», 13 settembre 1938, p. 3 oppure le direttive di Mussolini ai Fasci femminili, *Il compito della donna per la difesa della razza*, «IPDB», 18 settembre 1938, p. 8 o, ancora, la visita di alcuni gerarchi alla mostra del minerale italiano, *Nuove direttive del Segretario del Partito*, «IPDB», 26 novembre 1938, p. 1.

⁴⁹ *L'organizzazione sanitaria e la difesa della razza*, «IPDB», 27 novembre 1938, p. 2.

⁵⁰ *Il Gran Consiglio dichiara la necessità di una coscienza razziale*, «IPDB», 7 ottobre 1938, p. 8.

⁵¹ *La politica razziale fascista base della grandezza imperiale dell'Italia mussoliniana*, «IPDB», 8 ottobre 1938, p. 1.

“difesa della razza”⁵² e il testo unico RDL n. 1779 del 15 novembre 1938⁵³, sugli arresti di ebrei⁵⁴ e sull’esclusione dal Pnf degli ebrei non discriminati, notizia che occupò il titolo a sette colonne, relativo all’articolo sui vari provvedimenti del Consiglio dei Ministri⁵⁵.

In occasione dell’approvazione dello schema di decreto legge recante provvedimenti per la “difesa della razza” «Il Popolo di Brescia», diffuse la notizia con un titolo a sette colonne e numerosi approfondimenti, tutti in prima pagina, sulle norme del matrimonio “misto”, sul trattamento giuridico degli ebrei, sull’obbligo per questi ultimi di lasciare anche i territori dell’impero e sugli ulteriori provvedimenti relativi alla scuola⁵⁶. Da notare come la definizione “difesa della razza” riguardasse anche i provvedimenti per l’incremento demografico o per la profilassi antitubercolare⁵⁷.

Il 1938 si concluse con i provvedimenti relativi al patrimonio degli ebrei e «Il Popolo di Brescia» dedicò l’apertura a tre colonne in prima pagina alla notizia, messa in risalto rispetto agli altri provvedimenti amministrativi discussi in Consiglio dei Ministri⁵⁸.

Degni di nota gli articoli, che per la prima volta occuparono le pagine della cronaca cittadina e provinciale, in cui si cercò di ripercorrere la storia degli ebrei a Brescia, dalle prime immigrazioni in età moderna, allo stanziamento nei paesi di Salò, Iseo, Gavardo e Verolanuova, alle attività commerciali a cui si dedicavano e alla supposta ostilità nutrita dalle popolazioni locali⁵⁹: un palese uso politico della storia e un tentativo di giustificare la politica razzista cercando l’odio antisemita nella storia passata. La pubblicazione del libro di Aldo Gamba dal titolo *Gli ebrei a Brescia* non passò inosservata e con una breve nelle pagine di cronaca bresciana si avvisò che: «l’autore del lavoretto [...] riferisce rapidamente, giovandosi specialmente di uno studio del Capretti,

⁵² *La prossima promulgazione del libro primo del codice civile e Concetti e prassi della razza nella mentalità fascista*, «IPDB», 16 ottobre 1938, p. 2; *Istruzioni circa il divieto di licenze commerciali a richiedenti di razza ebraica*, «IPDB», 20 ottobre 1938, p. 2; *Lo stato e la famiglia nel nuovo codice civile*, «IPDB», 10 novembre 1938, p. 1; *Le disposizioni del personale di servizio presso gli ebrei*, «IPDB», 4 dicembre 1938, p. 8.

⁵³ *La difesa della razza nella scuola italiana*, «IPDB», 30 novembre 1938, p. 6.

⁵⁴ In rilievo in taglio alto in prima pagina questo infamante articolo di cronaca relativo all’arresto di alcuni ebrei antifascisti e sul loro ipotetico complotto, *Ebrei antifascisti arrestati e deferiti al Tribunale speciale*, «IPDB», 18 ottobre 1938, p. 1.

⁵⁵ *Gli ebrei non discriminati esclusi dal Partito*, «IPDB», 8 novembre 1938, p. 1.

⁵⁶ *La difesa della razza italiana; Il testo della legge; Nella scuola fascista*, «IPDB», 11 novembre 1938, p. 1. Questo schema si trasformerà nel RDL 17 novembre 1938 n. 1728.

⁵⁷ *Il bilancio preventivo per l’esercizio 1939 del consorzio antitubercolare*, «IPDB», 9 ottobre 1938, p. 4.

⁵⁸ *Gli ebrei devono denunciare l’intero loro patrimonio immobiliare ed aziendale*, «IPDB», 17 dicembre 1938, p. 1.

⁵⁹ *Gli ebrei nella terra bresciana*, «IPDB», 21 ottobre 1938, p. 5.

sull'attività ebraica nella nostra provincia dal 1426 fino agli ultimi anno del XVI secolo. Da questi appunti storici viene posta in evidenza anche l'azione svolta in passato dai bresciani contro l'infiltrazione giudaica, invadenza che danneggiava i contadini e i cittadini»⁶⁰.

L'attenzione che fu riservata dal quotidiano all'atteggiamento della stampa estera nei confronti della legislazione razzista fascista fu di particolare rilievo, in quanto erano molto diffusi, durante il 1938, gli articoli, spesso le brevi, che riportavano commenti esteri⁶¹.

La pagina degli esteri, come abbiamo già avuto modo di vedere, riservava molto spazio alle varie "questioni ebraiche" nel resto del mondo, sia nei paesi retti dalle dittature sia nelle democrazie: a seguito dell'analisi della presenza ebraica, si andò a giustificare o a rimarcare il dato normativo come conseguenza inevitabile per la salvaguardia della propria popolazione⁶². Appena possibile l'accento cadeva sugli stati democratici, rei – secondo il quotidiano bresciano – di seguire le orme dell'antisemitismo⁶³ di fronte all'impossibilità di una fusione «tra le loro nazioni originarie e gli immigrati ebraici, fossero anche residenti da secoli» per poi proseguire affermando che «hanno pure riconosciuto il pericolo della dominate influenza ebraica nella politica e nell'economia»⁶⁴, atteggiamento dimostrabile nelle politiche migratorie dei singoli stati. Spesso presenti erano i luoghi comuni legati all'"Internazionale ebraica" e al complotto giudaico massonico internazionale, per poi giungere addirittura alla ricerca delle radici del comunismo nel giudaismo⁶⁵, cavallo di battaglia dell'antisemitismo: per portare un solo esempio tra molti ecco come fu descritta l'indignazione internazionale di

⁶⁰ *Gli ebrei a Brescia*, «IPDB», 20 novembre 1938, p. 5.

⁶¹ Solo per citare alcuni esempi: *La difesa della razza in Italia in un rilievo tedesco*, «IPDB», 11 agosto 1938, p. 1; *Il razzismo italiano in un rilievo cecoslovacco*, «IPDB», 17 agosto p. 8; *La priorità fascista nella lotta antisemita riconosciuta in Germania*, «IPDB», 18 agosto 1938, p. 1;

⁶² L'attenzione era rivolta sia ad aspetti macroscopici e di portata internazionale come gli avvenimenti legati al razzismo nazista, sia ad eventi marginali che però testimoniavano la diffusione di atteggiamenti antiebraici; nel primo caso alcuni articoli emblematici possono essere *La questione ebraica in Polonia*, «IPDB», 14 agosto 1938, p. 3; *Ebrei polacchi deportati per attività antistatale*, «IPDB», 25 agosto 1938, p. 2 e *Severissime misure contro gli ebrei in Germania*, «IPDB», 13 novembre 1938, p. 1. Nel secondo caso accenniamo solamente a *Giornalisti ebrei esclusi dal "Circolo della Stampa" di Buenos Aires*, «IPDB», 18 agosto 1938, p. 6; *Il bando agli ebrei nelle scuole musulmane*, «IPDB», 1 novembre 1938, p. 8 e *Il Problema ebraico si impone anche in America*, «IPDB», 18 novembre 1938, p. 1.

⁶³ *Gli stati democratici non vogliono gli ebrei*, «IPDB», 22 novembre 1938, p. 1; Anche il rapporto tra la chiesa cattolica e gli ebrei fa emergere posizioni antisemite e il quotidiano bresciano non manca di riportarle: *il giudaismo e la chiesa cattolica*, «IPDB», 10 novembre 1938, p. 3.

⁶⁴ *Gli ebrei cercano la salvezza*, «IPDB», 23 novembre 1938, p. 2.

⁶⁵ *Ibidem.* ma anche *Una legione ebrea nel comunismo belga*, «IPDB», 3 dicembre 1938, p. 2 e *Come l'alta banca ebraica finanziò la rivoluzione russa*, «IPDB», 22 settembre 1938, p. 3.

fronte ai provvedimenti antiebraici tedeschi: «Il giudaismo internazionale che ha qui, negli Stati Uniti, una delle più munite roccaforti, poggiante sui miliardi dei vari speculatori, di Wall Street, cerca di sfruttare a suo favore gli avvenimenti di Germania»⁶⁶.

Ed infine, anche la terza pagina de «Il Popolo di Brescia» raccolse, sempre con maggior frequenza secondo l'andamento legislativo, curiosi articoli antiebraici che andavano dalla lettura razzista dei caratteri degli abitanti delle montagne, patria della "razza nordica alpina italiana"⁶⁷, ad una visione razzista della crisi della borghesia⁶⁸, dalla critica al fascino delle donne "di colore", veicolato dalla letteratura e dalla musica⁶⁹, fino al consueto riscontro del legame, in un articolo più politico, tra razzismo e imperialismo⁷⁰. Il culmine fu raggiunto con il tentativo di rintracciare nel libro IX dell'Eneide una visione razzista virgiliana che celebrasse l'ideale atletico e sano e la purezza della razza. Diverse le discipline che erano intaccate dalla dottrina razzista: dall'antropologia⁷¹ alla storia dell'arte⁷², nessun campo restò immune. Il razzismo giunse fino ad orientare la pubblicità di alcuni prodotti «puramente italiani» sulle pagine del quotidiano bresciano: la macchina da scrivere Everest doveva essere preferita dall'italiano che «oggi ha una coscienza di razza» perchè «preferisce prodotti fabbricati da organizzazioni inquadrare con spirito fascista e razzista»⁷³.

Per concludere si cercherà ora di dare un dato quantitativo relativo al numero di articoli di argomento antiebraico o razzista, per cercare di delineare, oltre a quanto già fatto attraverso la descrizione della tipologia di articolo e l'impatto – anche visivo - che ottiene il singolo intervento, l'apporto e influenza della propaganda razzista per creare un'opinione pubblica a Brescia orientata al razzismo e l'antisemitismo.

⁶⁶ Offensiva antitedesca nei paesi democratici, «IPDB», 16 novembre 1938, p. 1.

⁶⁷ *La razza e la montagna*, «IPDB», 11 agosto 1938, p. 3.

⁶⁸ *La borghesia e la razza*, «IPDB», 13 agosto 1938, p. 3.

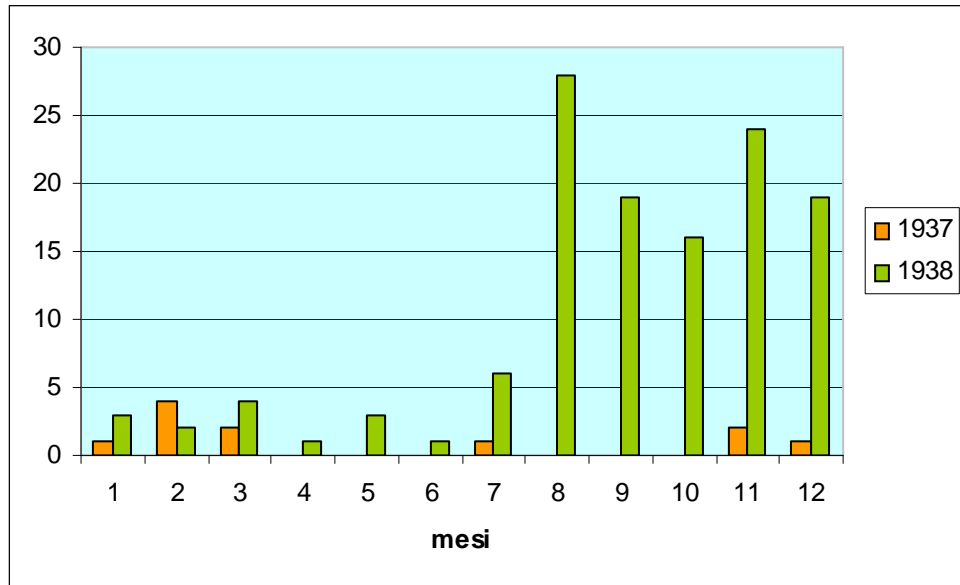
⁶⁹ *Contro le unioni con donne di colore*, «IPDB», 18 agosto 1938, p. 3.

⁷⁰ Razzismo e imperialismo, «IPDB», 28 agosto 1938, p. 3, ma anche *Razzismo coloniale italiano*, «IPDB», 31 dicembre 1938, p. 3.

⁷¹ Il volto della nostra razza, «IPDB», 23 settembre 1938, p. 3.

⁷² Arte e giudaismo. Deviazioni pericolose, «IPDB», 16 ottobre 1938, p. 3; *L'arte moderna italiana non è giudaica*, «IPDB», 2 novembre 1938, p. 3.

⁷³ «IPDB», 7 ottobre 1938, p. 4.



Da notare un primo dato immediato: la differenza quantitativa, tra 1937 e 1938, rispetto al numero di articoli con tematica antiebraica o razzista. Possiamo notare anche che dal luglio al dicembre del 1938 gli articoli hanno una cadenza quasi quotidiana, occupando, come abbiamo visto, le prime pagine e titoli a sette colonne, sempre più imponenti. Se questi dati minimi si confrontano con i termini normativi risulta chiaro il valore meramente propagandistico e passivo dell'apporto del quotidiano.

Restano molte le strade ancora da percorrere e i filoni di ricerca che si sono solamente intravisti in questo breve intervento. Credo possa però essere sufficiente per revisionare, se ce ne fosse bisogno, ancora una volta, quella opinione diffusa e "buonista" che vuole l'antisemitismo come un incidente di percorso dovuto alle cattive frequentazioni tedesche, a fronte di una salvaguardia dei valori nazionali e di una certa mitezza nei confronti degli oppositori.